

# Pensieri di Torà

## L'AGENDA

### ROMA

#### DOMENICA

9:30 - **Talmud Torà** dai 5 ai 13 anni  
Via Grossi Gondi 52

#### LUNEDÌ

20:00 - **Mistica e Talmud**, 348.904.2079  
Tempio Tripolino, Via Pozzo Pantaleo, 46  
20:30 - **Parashà**, 329.804.4073  
Beth Shmuel, Via Garfagnana  
21:45 - **Torà per ragazzi/e**,  
dai 18 ai 20 anni in Via Garfagnana

#### MARTEDÌ

20:15 - **Torà e Midrash**,  
Il Pitigliani, Via Arco dé Tolomei, 1

#### MERCOLEDÌ

14:30 - **Tanya** - Filosofia Chassidica  
Casa Canarutto, 329.804.4073  
16:30 - **Talmud Torà** dai 5 ai 13 anni  
Tempio Tripolino, Via Pozzo Pantaleo, 46  
20:30 - **Pensiero Ebraico**,  
Casa Hazan, 348.904.2079

#### GIOVEDÌ

21:00 - **Tanya** - I segreti dell'anima  
per Giovani 25 -35, 329.804.4073

### MILANO

#### DOMENICA

18:00 - **Tanya - Mistica**, 338.673.0413  
Beit Chabad, Via Bronzetti, 18

#### MARTEDÌ

18:30 - **Cosa insegna Lubavitch**,  
Rav Rodal: 338.673.0413  
Beth Shlomo, Via Ugo Foscolo, 3, Scala 8

#### MERCOLEDÌ

21:00 - **Parashà Con Rav Rodal**  
Beth Shlomo, Via Ugo Foscolo, 3, Scala 8

#### GIOVEDÌ

18:30 - **Filosofia Chassidica**,  
Beth Shlomo, Via Ugo Foscolo, 3, Scala 8

Si prega di non trasportare questo opuscolo  
in luogo pubblico durante lo Shabbat

## EDITORIALE

### Il nostro I-Pod interiore

Sono sprofondata nella mia comoda poltrona con piccoli auricolari inseriti nelle mie orecchie e con in mano un I-Pod. Sfiando un pulsante mi trasferisco dove ne ho voglia. Con una leggera pressione posso viaggiare attraverso una storia, un'idea, una canzone allegra o una melodia malinconica. Secondo il mio umore, mi autotrasporto verso un altro luogo, un'altra epoca, un'altra realtà. Sinceramente, la padronanza di questo aggeglio l'ho acquisita solo recentemente. All'inizio la mia mente poco portata per la tecnologia era sconcertata da questo cofanetto piatto coi suoi incomprensibili pulsanti. Ma, dopo qualche lezione di pratica impartitami da mio figlio di otto anni, mi ci sono abituata sino a diventare un'ipodista professionista. Quanta potenza in questo apparecchio! Adesso capisco il perché del suo successo commerciale.

Trasferiamoci in un'altra dimensione, in quella umana, e cerchiamo di immaginare di avere una tastiera incorporata nel nostro corpo e che, premendo un pulsantino, possiamo condurre la nostra psiche e la nostra personalità verso la mèta da noi agognata. Ciò è possibile. Come? La chassidut ci spiega che la nostra natura è dotata del potere di *moach shalit al halèv*, per cui la mente domina il cuore. Contrariamente agli animali, il cui atteggiamento è esclusivamente dettato dall'i-

stinto, l'essere umano è razionale per definizione ed è in grado di controllare i suoi pensieri e il suo umore. Tuttavia, la capacità di usare questo strumento non è innata e spontanea in quanto esige l'apprendimento della teoria e in seguito della pratica. Ma una volta che le nozioni di base siano state ben assimilate e che ci si possa

servire con facilità di questo fiore all'occhiello dell'alta fedeltà che è la mente umana, le nostre emozioni si sottomettono al nostro dominio. La felicità è una scelta, non una fatalità, così come lo sono la rettitudine morale, la bontà, l'umiltà, la compassione e, al loro opposto, i sentimenti inutili e nocivi di invidia, di

collera e di depressione. Si può premere un tasto immaginario ma esistente, benché non concretamente tangibile, per spegnere attacchi d'ira, scacciare patemi d'animo, per infondere in noi allegria, energia costruttiva e buon umore. Queste facoltà le possediamo ed è possibile, con un piccolo sforzo, rivoluzionare lo sviluppo della nostra personalità nonché le nostre relazioni interpersonali. Questo gadget ci è stato donato accompagnato dai suoi tasti e persino dal suo libretto d'istruzioni: la Torà. Non ci resta altro che impararne le regole.



### Orari di Shabbat:



Roma: 16:23 17:28  
Milano: 16:24 17:33

### In Memoria di Reizi Rodal נ"ע

Prendi parte alla diffusione dei Pensieri di Torà con un offerta ci aiuti a continuare ed a migliorare!  
chiama il 329-8044073 o manda un e-mail a RavRonnie@Gmail.com



## BOTTA E RISPOSTA

### La Rivoluzione in Cucina

**Domanda:** Come posso tenere una cucina kasher se mio marito tutto'ora desidera cucinare i gamberetti? Siamo entrambi nati in famiglie non osservanti, ma ora desidero iniziare ad osservare le regole della kasherùt, mentre mio marito non ha nessun interesse. Cosa posso fare?

**Risposta:** Innanzitutto sappi che non sei sola nel tuo dilemma, molto spesso quando una coppia inizia ad osservare le mitzvot ognuno procede a un ritmo diverso, uno desidera iniziare a mangiare kasher mentre l'altro non è ancora pronto a farlo. Frequentemente accade anche che un coniuge desideri diventare osservante mentre l'altro non è pronto a fare un passo simile.



Il modo migliore per affrontare questa sfida è negoziando. Se non hai osservato la kasherùt fino ad ora sarà necessario kasherizzare la tua cucina e probabilmente ci saranno delle pentole e degli utensili non 'kasherizzabili':

anziché gettarli, mettili da parte per tuo marito. Designa una parte della cucina per il suo uso dove può cucinare ciò che desidera, potresti anche comprargli un fornello a due fuochi o qualcosa di simile. Chiedigli di usare soltanto quello spazio e solamente gli utensili non kasher, e di lasciare il resto della cucina kasher. Ringrazialo per la sua comprensione delle tue esigenze. In questo modo ognuno rispetta i desideri dell'altro. E tu cucinerai e preparerai del cibo kasher talmente delizioso che sarà felice di mangiare kasher... evitando di assillarlo, ringraziandolo ogni volta che collabora e dandogli lo spazio che ha bisogno riuscirai a guadagnare molto.

Buona fortuna con la kasherizzazione della tua cucina, sarebbe una buona idea consultare un rabbino per qualsiasi dubbio.

*Rabbanit Chaya Sarah Silberberg di Chabad.org*



## SCINTILLA

Un uomo si preoccupa dei suoi soldi e non si preoccupa dei suoi giorni. I suoi soldi non occorrono e i suoi giorni non tornano.

*(Rabbi Shlomo Iven Gavirol)*



## LA GHEULÁ

Quando mashiach verrà, l'ebreo si alzerà al mattino per prepararsi a pregare e questa gli uscirà spontaneamente. Così anche durante l'intera giornata ogni momento libero verrà riempito dallo studio della Torà ed il servizio di D-o. Ogni cosa in questo campo apparirà naturale, semplice senza nessuno sforzo.

*(Un vecchio detto dei Chassidim)*

## LA TAVOLA DI SHABBAT

### La decapitazione di Essav

#### Il confronto a Hevron.

La Parashà racconta della morte di Yaakov. Il Midrash spiega che quando il corteo funebre di Yaakov giunse alla Mearat Hamachpela a Hevron, Essav e i suoi uomini, con fare minaccioso, impedirono loro di procedere adducendo che l'unico posto che rimaneva era destinato a Essav, quale suo diritto di eredità, visto che Yaakov si era già impadronito del penultimo posto disponibile seppellendoci sua moglie Lea. I due gruppi cominciarono a discutere fino a litigare concitatamente. Chushim, figlio di Dan, che soffriva di problemi di udito, chiese la ragione dell'alterco e di tutto quel trambusto e quando ne fu edotto, si infuriò: con un potente colpo di spada decapitò Essav la cui testa rotolò nella tomba per finire sul ginocchio di Yaakov. Essav era materialista, ma una vita materialista non è necessariamente profana, in quanto sia il corpo che la mente sono entrambi frutti della creazione divina. Se è ben incanalata, la materia può raggiungere la più elevata espressione di verità divina. Il materialista santo è un "abile cacciatore", molto portato per le arti dell'imbooscata e delle trappole. Pertanto, il sotterfugio di Essav consisteva nel condurre una vita materiale simulandola in impresa divina. E Itzchak amava questo figlio che percorreva i campi e le foreste per dedicarsi alla caccia senza mai dimenticare di offrire, con rispetto e reverenza, ad un sant'uomo quale era suo padre, le parti migliori degli animali da lui catturati e macellati.

#### Yaakov si traveste.

Essav, invece di assoggettare la sua fisicità alla sua spiritualità, viste le straordinarie facoltà che possedeva, fece il contrario: la sua mente cessò di dirigere il suo corpo, diventandone schiava. Itzchak credette che il figlio tanto amato poteva aspirare alle delizie spirituali nascoste nel regno materiale ed era convinto che la caccia era un ottimo strumento per far emergere in Essav i suoi lati migliori, le sue doti spirituali. Rivkà, lei, capì che era meglio non serbare speranze inutili per questo figlio, così chiese a Yaakov di vestirsi con gli abiti del gemello per ricevere la benedizione della primogenitura. Essav osservava invidioso Yaakov, un uomo puro, studioso, discreto e umile che riuscì ad entrare nel suo regno conservando la sua spiritualità intatta. Yaakov spodestò il gemello che fino ad ora era l'incontestabile re dell'astuzia e degli imbrogli. Yaakov, con gli stessi mezzi, ottenne la benedizione del padre e si costituì un considerevole patrimonio nonostante gli inganni dello zio Lavan. Essav possedeva ancora la sua testa ma poi il suo debole motore spirituale rese la sua corporalità molto più vigorosa e virulenta. Un corpo decapitato, una vita priva di ideali e di principi, una testa pervertita dal corpo, una vitalità spirituale ciecamente sottomessa alla materia trasformano la materia in arma letale, permettendole di penetrare negli angoli più profondi e remoti dell'anima, avvelenando gli elementi positivi creati nell'uomo e nel mondo. Il giorno in cui Yaakov fu inumato, Essav venne decapitato. Il corpo strappato dalla sua vitalità spirituale ora nutre un materialismo senz'anima che si oppone costantemente alla voce di Yaakov. La testa liberata dalla dominazione materiale fu ricongiunta alla sua radice, alla sua mente, riposandosi sul ginocchio di Yaakov.

*(Likutè Sichot)*

## Il Tassista ed il suo cane



Questa storia è stata raccontata da chi l'ha vissuta in prima persona: un professore ebreo, noto conferenziere, molto legato al Rebbe. Nel corso della sua vita si era intrattenuto molto spesso col Rebbe ed in seguito era solito recarsi all'Ohel, presso il cimitero ebraico Montefiore nel Queens, ogniqualevolta gli si presentasse l'occasione. Qualche anno fa era in visita a New York, sempre per i suoi impegni di lavoro. Per il viaggio di ritorno verso l'aeroporto, un taxi lo aspettava. Aveva calcolato che disponeva ancora di una decina di minuti per pregare all'Ohel. Il conducente gli pose qualche domanda inerente al chassidismo e, dalla conversazione che ne seguì, risultò che sia lui che la moglie erano entrambi ebrei, questo era sicuro, benché non avessero mai ricevuto un'educazione ebraica. Volle anch'egli entrare all'Ohel e il professore gli diede una kippà. Come varcarono la soglia dell'Ohel, il tassista scoppiò a piangere. Finita la preghiera, il conferenziere gli chiese la ragione del suo sconforto. "Si tratta del mio cane! Il mio cane Freddy domani sarà sottoposto ad un intervento chirurgico". Il docente uni-

versitario gli domandò, trattenendosi a malapena dal ridere: "Il suo cane? Lei prega con tanto fervore per un cane?" L'autista gli spiegò: "Sì, lo so è difficile da capire, ma vede, mia moglie ed io non possiamo avere figli e dunque abbiamo adottato un cane. Un magnifico animale da compagnia. Questa settimana però è stato vittima di un ictus e secondo il veterinario c'è solo una probabilità su mille che guarisca e solo dopo una complicata e pericolosa operazione. Siamo disperati ed è per questo che ho pregato intensamente al Rebbe, per supplicarlo di salvare il mio povero cane". Il professore non sapeva come reagire, tuttavia, tentò di dimostrare un po' di compatimento. Quando arrivarono all'aeroporto gli chiese di scusarlo per non aver saputo consolarlo e aggiunse: "La prego, mi comunichi il risultato dell'intervento. Ecco il mio numero di telefono, può contattarmi con una telefonata a carico mio".

Trascorse un anno e il professore ebbe il tempo di dimenticarsi del suo incontro. Un giorno, ricevette una telefonata collect call che egli rifiutò visto che non ne aspettava nessuna. Seguirono altre tre insistenti chiamate e alla quinta si rassegnò e l'accettò. Era il conducente del taxi.

"Buongiorno professore, come sta?" - "Ah è Lei! Mi scusi tanto! Io sto bene grazie al Cielo. Mi dica, com'è andata l'operazione del suo cane?" - " Molto bene grazie a D-o. I veterinari che lo hanno operato non credevano che un intervento talmente delicato sarebbe riuscito. Ora Freddy è in ottima salute, senza postumi. Lei non si immagina quanto le sono riconoscente,

a lei e al Rebbe!" - "Sono molto lieto di sentire buone nuove, ma perchè ha aspettato un anno per annunciar-mele?" - "In realtà avevo capito che stentava a capirmi per il grande dolore che ci affliggeva e non volevo farle perdere tempo né denaro con le nostre preoccupazioni" - "No, Lei si sbaglia, del resto, sono davvero felice che le vostre sofferenze siano finalmente alleviate. Mi spieghi ancora un dettaglio che non riesco a capire. Se non voleva chiamarmi dopo l'esito dell'intervento chirurgico del suo cane allora perchè mi telefona adesso?" - "Ecco, quando Freddy guarì, mia moglie ed io eravamo talmente felici che ci recammo all'Ohel allo scopo di ringraziare il Rebbe. Una volta giunti sul luogo, chiedemmo ai chassidim presenti cosa potevamo fare per manifestare al Rebbe la nostra gratitudine. Ci spiegarono che quando era in vita, il Rebbe desiderava ardentemente che ogni ebreo si adoperasse a progredire nell'osservanza dei comandamenti della Torà e dunque ci consigliarono d'impegnarci a praticare assiduamente almeno una mitzvà. Io decisi di mettere i Tefilin ogni giorno e mia moglie di studiare e di mettere in pratica le regole relative alla purità familiare. La moglie di uno di questi chassidim venne fino a casa nostra per insegnarle tutte le leggi inerenti a questa mitzvà. Poco dopo mia moglie rimase incinta ed è per questo che le telefono, professore! Oggi celebriamo la Brit Milà di mio figlio! Grazie ancora, grazie! E Grazie al Rebbe!!

Rav Tuvia Bolton

[www.ohrtmimim.org](http://www.ohrtmimim.org)

**In Memoria di  
RUICHA RUTH  
HALFON  
Z"l  
BAT REGINA**

**In Memoria di  
RAV YEHUDA  
KAHLUN  
Z"l  
BAT GINA**

Una volta, durante una riunione dello staff, gli insegnanti si stavano lamentando del duro lavoro e chiesero a me, il preside, di eliminare i loro turni di supervisionare i bambini mentre giocavano nel parco giochi della scuola. Ho risposto dicendo che la loro ora settimanale nel parco era probabilmente la loro opportunità migliore, come educatori, per conoscere veramente i loro allievi. Nella classe i bambini ricevono direttive da un insegnante adulto sul cosa fare e non fare, cosa studiare e come studiarlo. È solamente nel campo giochi che potrai vedere un ragazzino dare sfogo al suo desiderio di diventare un pilota o un altro gruppo di bambini che giocano a giudice e giuria. È solo lì che si può scorgere un vero scorcio della loro immaginazione.

I bimbi hanno un'abilità naturale nel credere in se stessi e nell'immaginare di ottenere grandi risultati nella loro vita futura. Non hanno ancora avuto abbastanza esperienze negative per limitare la loro

convinzione in ciò che sono capaci di ottenere. Il loro futuro non è limitato dal loro passato – ma solamente da quanto lontano la loro immaginazione li può portare.

Troppo spesso può capitare che quando un bambino ci racconta i suoi sogni e le sue aspirazioni che lo "smontiamo" con il nostro cinismo. E' interessante notare che non usiamo questo approccio quando nostro figlio sta imparando a camminare o a parlare. Se il bambino non ha pronunciato una parola correttamente o se è caduto dopo aver preso pochi passi, non lo criticheremo dicendo, "ma non si pronuncia questa parola in questo modo! E che modo di camminare è questo? Oh, non camminerai ne parlerai mai nel modo giusto." Piuttosto, lo incoraggiamo a continuare a tentare, complimentandolo per ogni parola detta e ogni passo fatto. Questo perché comprendiamo che più lo incoraggiamo, più sarà incoraggiato a sforzarsi e maggiori sono i risultati che otterrà.

Dovremmo usare lo stesso metodo per la vita intima del bambino. Dovremmo alimentare i suoi sogni e incoraggiare la sua immaginazione a prescindere dal fatto che non è ancora perfetto. Poiché tale incoraggiamento lo aiuterà a realizzare ben più quello che altrimenti sarebbe in grado.

Questo metodo non è soltanto un buon modo per essere bravi genitori – ma anche noi ne guadagneremo qualcosa. Guardando i nostri figli mentre giocano potrà anche fornire incoraggiamento a noi adulti. La maggior parte degli adulti non persegue i propri sogni – forse perché hanno troppa paura di fallire, o forse perché non hanno abbastanza fiducia nelle loro capacità. Se dessimo uno sguardo più vicino ai nostri figli e imparassimo da loro come immaginare e avere fiducia, anche noi potremmo ottenere raggiungere alte vette... Provaci, funziona!

*Di Rav Yakov Lieder per gentile concessione di Chabad.org*

## LA PARASHÀ IN PILLOLE

### Vayechi - Genesi 47,28-50,26

Ya'acòv prima di morire chiama suo figlio Yossèf facendolo giurare di non seppellirlo in Egitto bensì nella tomba dei suoi padri, la grotta di Machpelà. Ya'acòv si ammala e Yossèf gli porta i suoi due figli Menashè ed Efraim affinché ricevano la benedizione dal nonno. Ya'acòv dice a Yossèf della promessa fattagli da D-o della terra di Israele, Yossèf prende i suoi figli e li mette davanti a Ya'acòv, il primogenito Menashè a destra ed Efraim il più piccolo a sinistra, Ya'acòv incrocia le mani posando la destra sul piccolo e la sinistra sul primogenito e li benedice. A quel punto Ya'acòv chiama tutti i suoi figli per benedirli e per predicare le loro azioni passate, nelle sue benedizioni sono contenute anche delle profezie su di ognuna delle tribù tra cui quella della dinastia regale dalla tribù di Yehudà che comincia col Re

David e finisce col Mashiach. Finite le benedizioni Ya'acòv comanda i suoi figli di seppellirlo nella grotta di Machpelà, e muore all'età di 147 anni. Quaranta giorni dopo Yossèf chiede al Faraone di portare in Israele la salma del padre come gli aveva giurato, il Faraone acconsente e tutti i figli assieme ad altri egiziani accompagnano Yossèf a seppellire il padre, giungono alla grotta e tutti i fratelli lo seppelliscono. Tornati in Egitto i fratelli si rivolgono a Yossèf dicendogli che loro padre prima di lasciarli lasciò detto a Yossèf di perdonare i fratelli per ciò che avevano fatto, Yossèf piange. Poi promette ai fratelli di mantenerli. Prima di morire lascia detto ai fratelli che D-o li ricorderà e li farà tornare alla terra promessa, e li fa giurare di portare le sue ossa con loro quando arriverà quel momento. Yossèf muore all'età di 110 anni.

## L'ANGOLO DELL'HALACHÀ

### Il Viaggio

Per proteggersi durante un viaggio vi sono dei consigli che ci danno i nostri saggi:

- Dare la Tzedaka prima e dopo.
- Accompagnare colui che viaggia.
- Lo studio della Torà, come scritto "Quando andrai per strada".
- E' consigliato portare con se in macchina o in moto un bosso di Tzedakà ed un libro di Torà o un Tehilim .
- Durante il viaggio è importante recitare la *Tefillat Hade-rech*, la preghiera apposita per i viaggi.
- Non ci si deve scordare i propri Tefillin.
- E' sempre meglio evitare di mettersi in viaggio di venerdì in modo di non correre rischi di profanare lo Shabbat.